



A.S.G.I.



Leggi tra le righe...

Le ricadute sul lavoro sociale delle nuove norme in materia di sicurezza e di prostituzione

20 marzo 2009

dalle 9.30 alle 16,30

Fabbrica delle "e"

corso Trapani 91/b, Torino

"Spesso noi associazioni parliamo tra di noi, e non cogliamo ciò che avviene intorno a noi. Non è sempre facile condividere la stessa sensibilizzazione sugli stessi temi, non è sempre facile parlare con la collettività di riferimento". Sono le parole di **Manuela De Marco della Caritas Italiana** intervenuta oggi in occasione della giornata di formazione "**Leggi tra le righe... Le ricadute sul lavoro sociale delle nuove norme in materia di sicurezza e di prostituzione**" organizzata dallo Sportello Giuridico InTi del Gruppo Abele e tenutosi oggi presso la Fabbrica delle "e" del Gruppo Abele (corso Trapani, 91/b – Torino).

Per Manuela De Marco le notizie date dai media tendono, spesso, ad alimentare la sensazione di insicurezza e la paura nei confronti dei migranti. In questo senso, secondo Manuela De Marco, la campagna nazionale contro il razzismo "Non aver paura. Aperti agli altri, apri ai diritti" presentata a Roma lo scorso 18 marzo, favorisce una presa di coscienza maggiore da parte della società civile. "Auspichiamo – ha detto De Marco – che la campagna venga promossa sia dai media che a livello territoriale".

Manuela De Marco ha parlato inoltre della Carta di Roma, un protocollo realizzato dalla stampa italiana e approvato dall'ordine dei giornalisti nell'autunno del 2008. "Il nostro è un impegno di pressione sulle istituzioni – ha continuato -, di spinta verso un tentativo di introdurre il punto di vista di chi opera sul territorio, svolgiamo attività di sensibilizzazione, di promozione e di stimolo".

Per Manuela De Marco la sicurezza andrebbe perseguita con la coesione sociale e bisognerebbe combattere il "vero problema" dell'immigrazione clandestina: l'economia sommersa. "A un 'pacchetto sicurezza' – ha detto De Marco – speravamo seguisse un 'pacchetto integrazione' e ci ha preoccupato il reato di clandestinità: per noi solo una legge giusta può dare più sicurezza".

Secondo **Carla Martoglio** dell'assessorato al Welfare della Regione Piemonte, la Regione ha avuto un ruolo molto importante nella lotta contro la tratta di persone: è stata portavoce all'interno della Commissione delle Politiche sociali di un documento su questo tema. "Il Documento – ha detto Carla Martoglio – riguarda i temi sollecitati dagli operatori, che sono stati fatti propri da un'istituzione pubblica e chiede un ruolo più attivo delle Regioni negli interventi contro la tratta, in quanto si tratta di interventi di politiche sociali, che rientrano nelle competenze delle Regioni".

Per quanto riguarda la prostituzione, Carla Martoglio sostiene che tale fenomeno non si affronta solo con strumenti repressivi, ma va affrontato con strumenti integrati, perché è una questione sociale e non un problema di ordine pubblico. In questo senso, secondo Martoglio, l'attuale provvedimento di legge contro la prostituzione è inefficace e controproducente. "Con l'eliminazione della prostituzione in strada – ha continuato -

si rendono più vulnerabili le persone vittime di sfruttamento e si riducono i contatti con le unità di strada e le collaborazioni con le Forze dell'Ordine e la Magistratura".

Per Martoglio inoltre è importante il lavoro di rete: le Regioni devono avere un maggior coordinamento tra loro, un ruolo di accordo con le Forze dell'ordine, la magistratura, i ministeri, il privato sociale e il territorio. "Le regioni hanno approvato il Documento – ha detto Martoglio – e questa è la dimostrazione che le istituzioni, indipendentemente dal colore politico – stanno facendo fronte comune contro la tratta delle persone".

Per l'assessore alla Solidarietà sociale, Politiche giovanili e Programmazione sanitaria **Salvatore Rao** il concetto di "città sicura" non può essere una scusa per escludere le persone che già vivono ai margini della nostra società. "La 'città sicura' – ha detto Rao - non può fare a meno delle relazioni sociali: bisogna recuperare quella riserva di socialità che va perdendosi nelle nostre comunità".

Secondo Rao è necessario che gli interventi a favore degli esclusi non vivano legati alla temporalità del progetto. "Bisogna includere questi progetti nell'ambito dei servizi – ha continuato -, dobbiamo preoccuparci di trovare le risorse per sostenere questi interventi, magari creando un fondo". In questo senso, secondo Rao, la Provincia deve assumere un ruolo di supporto e di coordinamento. Per far questo il territorio deve assumersi delle responsabilità: "è importante – ha detto Rao – la produzione della cultura e della corresponsabilità".

L'assessore al Personale del Comune di Torino **Giuseppe Borgogno** ha parlato del ruolo della polizia locale in Italia. Questo ruolo è stato, secondo Borgogno, al centro del dibattito sulla sicurezza degli ultimi anni, "una discussione – ha detto Borgogno – dettata dall'emotività, che serve per guadagnare consenso". La legge delle polizie locali risale a circa vent'anni fa e, secondo Borgogno, la nuova legge vorrebbe le polizie locali come una sorta di quarta forza di polizia nazionale gestita dai sindaci. Dando alla Polizia Municipale compiti di ordine pubblico si renderebbero, secondo Borgogno, i cittadini più insicuri, poiché la polizia locale è formata e istruita per fare altro. "I vigili – ha continuato - fanno polizia di prossimità: tutela degli anziani quando vanno a ritirare le pensioni; rete di servizio bus sicuro; servizi sul territorio collegati al degrado urbano; sicurezza stradale e sicurezza edilizia. Se alla polizia locale viene dato il compito di ordine pubblico, queste mansioni chi le svolgerà? indirizzarsi verso questa via è un errore".

Borgogno ha sostenuto che per migliorare la sicurezza nelle città sono necessari degli interventi di progettazione urbana: "bisogna progettare gli interventi immaginando di farli per rendere le persone più sicure".

"Ci si sente molto soli a fare i sindaci – ha detto **Amalia Neirotti**, sindaca di Rivalta e presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) Piemonte -. Abbiamo grandi responsabilità, mentre gli strumenti che abbiamo per svolgere i nostri compiti non sempre sono ottimali. Lottiamo con i bilanci e con le scelte dei programmi politici che devono essere compatibili ai bilanci, ci dobbiamo confrontare con i territori e, in questo periodo, con il tema dell'ordine pubblico". Le risorse da utilizzare per combattere il degrado urbano sono le stesse del bilancio. Il comune con quegli stessi fondi, secondo Neirotti, deve promuovere attività di aggregazione, per i giovani, per le madri, i servizi di ampliamento degli asili nido, di ascolto dei genitori. "Ma ora – ha proseguito Neirotti – sono state congelate le aliquote. L'Ici del 2008 non è ancora trasferita ai comuni, mettendone alcuni a rischio deficit di bilancio". Secondo la presidente Anci Piemonte, è doveroso chiedere a un amministratore pubblico di assumersi le proprie responsabilità, ma per far ciò è importante che vengano offerti gli strumenti giusti. I Comuni dovrebbero poter approfondire i problemi, offrendo ai propri amministratori dati e scenari su cui lavorare. Altro punto chiave secondo Neirotti, è il lavoro di rete: "se gli inserimenti scolastici dei bambini Rom e Sinti, per esempio, venissero fatti da un numero molto ampio di Comuni, e ne venisse data

notizia, allora le famiglie ne sarebbero rassicurate, e questa esperienza potrebbe diventare un buon esempio da seguire". Il contesto attuale, secondo Neirotti, è "difficile e complesso", ma più tavoli e più persone si stanno trovando per parlarne. C'è un'allerta sociale crescente, che ha rimesso nella mani di ciascun cittadino una fetta della responsabilità".

Sulle ordinanze emesse dai comuni in materia di prostituzione ha parlato **Ornella Obert** dello Sportello Giuridico Inti del Gruppo Abele, approfondendo i casi di Milano e Torino. "Il Comune di Milano ha emesso un'ordinanza che vieta la prostituzione in strada, e ha emesso una delibera che definisce le misure di sostegno sociale per la prostituzione, la droga e l'alcool". Il contrasto a tutte le forme di prostituzione in strada prevedeva una task force di forze di polizia, la promozione dei percorsi di uscita dalla prostituzione, l'accompagnamento alla frontiera delle persone che non vogliono intraprendere percorsi di uscita e le multe ai clienti. "La semplificazione, l'ingenuità – ha proseguito Obert –, sta nel fatto che i legislatori non sanno che a volte ci vogliono mesi prima di conquistare la fiducia di una ragazza, prima che prenda la decisione di lasciare la strada. Il Comune di Milano inoltre ha stabilito che il privato sociale deve condividere le metodologie e le linee di intervento. Ciò significa che se qualcuno ha riserve su queste linee non può ricevere sovvenzioni dal Comune". Questa politica però, secondo Obert, ha una cosa buona: prevede percorsi di inserimento sociale e borse lavoro per chi si prostituisce, anche al di fuori dello sfruttamento.

A Torino l'unità di strada del Gruppo Abele opera anche in più di 20 comuni limitrofi. Alcuni hanno emanato ordinanze, tutte molto simili, contro l'offerta di prestazioni sessuali a pagamento, in strada. Lo Sportello giuridico del Gruppo Abele ha contattato i comandanti della polizia e i sindaci dei comuni dove sono state emesse ordinanze, per cercare il dialogo. "I sindaci si sono giustificati e sfogati – ha detto Obert – i vigili spesso perplessi sull'efficacia delle ordinanze". Alcune stazioni di carabinieri invece hanno richiesto di inviare un fax con orario e personale coinvolto nell'unità di strada, in concomitanza dell'uscita. In due Comuni l'unità di strada è stata sospesa: "il percorso delle unità di strada è soggetto a cambiamenti in base alle condizioni atmosferiche, alla presenza in strada delle donne o degli sfruttatori – ha detto Obert –, così il fax spesso non siamo in grado di inviarlo".

Su gestione dei territori e esperienze di mediazione sociale si è espresso il criminologo dell'Università di Torino **Marco Bertoluzzo**. "come diceva Duccio Scatolero, la grossa novità della questione sicurezza di oggi è l'ingresso di un soggetto nuovo: il cittadino". Secondo Bertoluzzo infatti il cittadino prima assisteva solamente, "senza presunzione di dire la propria, o se lo faceva stava in punta di piedi". Secondo il criminologo, le ronde non sono una novità: in grandi città come Torino, Milano e Genova già quindici anni fa erano nati i comitati di cittadini.

Due sono le funzioni basilari nella gestione del territorio: il controllo e la vigilanza da un lato, e dall'altro lato la gestione del territorio. "Queste due funzioni – ha proseguito Bertoluzzo – non devono essere slegate. L'errore che si fa è pensare che una sola delle due sia sufficiente. Quando si sceglie il controllo, e si è convinti che sia l'unica strada possibile, si entra in una dimensione sganciata dalla realtà. Ma il controllo chiama controllo e chiede più controllo. Il rischio è che facilmente si entri in un abuso". Il controllo esasperato secondo Bertoluzzo non prevede il controllo dei controllori. E deve sempre essere affiancato dalla gestione. Secondo il criminologo, il problema del privato sociale è opposto: si pensa che basti solo la gestione. Bertoluzzo ha poi citato una significativa esperienza fatta nel quartiere torinese di San Salvario, in cui si è verificato un intreccio di controllo e gestione. Sono state intraprese quattro strade: da un lato il lavoro delle Forze dell'Ordine e il controllo amministrativo della polizia locale, dall'altro la gestione ambientale (ristrutturazione palazzi, giardini) e quella sociale (aiuto alle forme di emarginazione, agenzia di sviluppo locale che ha coinvolto commercianti e cittadini). "Negli anni i risultati sono stati molto positivi.

Dobbiamo riuscire – ha concluso Bertoluzzo – a instaurare dialogo, a costruire patti. Dobbiamo tornare al valore umano. La presenza umana è la vera assicurazione contro l'insicurezza. È sulla presenza umana che bisogna investire”.

Mirta Da Pra Pocchiesa

Fiorenzo Oliva

Andrea Dotti

Ufficio Comunicazione e Stampa

tel. 011 3841072

Per maggiori informazioni: InTi - Informazioni sull'art. 18 del Testo Unico Immigrazione - corso Trapani, 95/a - 10141 Torino - tel. 011 3841024 - fax 011 3841025 - inti@gruppoabele.org